



Viaggio meraviglioso di Gianni nel paese delle parole

Laura Orvieto

[Leo Olschki](#)

Pag. 162

€ 16,00

È un testo di una delle massime scrittrici italiane di narrativa per ragazzi quello che ci consegna l'editore Olschki, e uno dei suoi libri migliori ma storicamente più sfortunati. Bisogna infatti sapere che la stesura del "Viaggio meraviglioso di Gianni nel paese delle parole" (una "fantasia grammaticale", secondo la definizione dell'autrice) si conclude negli anni 1928-30, in un periodo in cui gli editori preferiscono pubblicare altri testi che parlano ai ragazzi della storia di Roma, piuttosto che un libro in cui il legame del protagonista e dell'autrice con la cultura ebraica sono espliciti. Il richiamo alla cultura ebraica è infatti molto chiaro, dato che in essa la parola partecipa alla definizione della realtà, più che descriverla. La trama del romanzo è apertamente legata a quella di "Alice nel paese delle meraviglie" e narra le vicende di un immaginario figlio della scrittrice, Gianni appunto, che un giorno si addormenta su un libro di grammatica e oltrepassa la soglia di un mondo meraviglioso fatto di parole animate. La sua guida, però, a differenza del coniglietto bianco di Alice, è un saggio Verbo Essere, che lo accompagna in un cammino formativo quasi iniziatico, fatto di immagini fantastiche, paesaggi, suoni e ovviamente parole. Suggestivo il riferimento a una delle novità tecnologiche dell'epoca del romanzo, il cinema. Infatti, i personaggi che spuntano fuori dal libro di grammatica mostrano il loro mondo a Gianni attraverso un rettangolo luminoso che viene paragonato proprio al cinematografo, rendendo il ragazzo spettatore prima che protagonista. L'autrice, Laura Orvieto (1876-1953), ha avuto per tutta la vita una grande passione per l'insegnamento, che le ha ispirato testi che aprissero le porte della conoscenza ai ragazzi con semplicità. E ancora oggi la sua resta una delle voci più importanti della narrativa per ragazzi. A Caterina Del Vivo, curatrice del volume, va il merito di aver ritrovato questo manoscritto presso l'Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux (dove sono depositate le carte del Fondo Orvieto) e un ringraziamento particolare va alla fondazione Carlo Marchi, che lo ha accolto nella sua prestigiosa collana.

Marco Doti